

L'INTERVISTA

PATUELLI:
ECCO LE NOVITÀ
DEL FONDO
SALVA-BANCHE

→ SUNSERI A PAGINA 16

L'INTERVISTA
AD ANTONIO PATUELLI

di Nino Sunseri



Antonio Patuelli, presidente dell'Associazione bancaria

«BANCHE SALVATE DA CAPITALI PRIVATI CON IL FONDO ATLANTE PIÙ STABILITÀ»



Il presidente dell'Abi: iniziativa intelligente e innovativa, per chiudere le ferite che la lunga crisi ha aperto nel mondo del credito

Le banche italiane che ne avessero bisogno potranno essere salvate da capitali interamente privati. È questa la novità che viene sottolineata da Antonio Patuelli, presidente dell'Abi (la Confindustria delle banche italiane) e della Cassa di Ravenna, i cui azionisti gli hanno appena rinnovato il mandato. Al centro dell'interesse il Fondo Atlante. Avrà il compito di garantire gli aumenti di capitale delle banche che hanno urgente bisogno di rafforzare il patrimonio (innanzitutto Popolare Vicenza). A sottoscrivere le quote del Fondo saranno i principali gruppi creditizi nazionali (Unicredit, Banca Intesa, Ubi), compagnie d'assicurazione (Generali, Unipol, Cattolica), le fondazioni bancarie a cominciare da Cariplo e Compagnia di San Paolo. Poi alcune casse di previdenza private e infine la Cdp che investirà 500 milioni su una dotazione complessiva di sei miliardi. Il Fondo Atlante (chiamato così perché dovrà tenere sulle spalle il futuro del nostro sistema bancario) è uno strumento unico al mondo. In tutti gli altri Paesi il salvagente allo sportello veniva costruito spesso con risorse pubbliche. In questa intervista Antonio Patuelli esprime le peculiarità fi-

nora emerse dell'iniziativa.

●●● **Che cosa pensa del Fondo Atlante: servirà davvero a mettere in sicurezza il nostro sistema bancario senza correre il rischio di una nuova bocciatura della Ue?**

«Il mio giudizio è positivo. Si tratta di una iniziativa intelligente e anche molto innovativa. Rispetta tutte le regole dell'Unione bancaria europea perché si tratta di un veicolo totalmente privato. Non corre il rischio della bocciatura da parte delle autorità di controllo Ue perché non può essere confuso con un aiuto di Stato. I partecipanti sono tutti investitori italiani di grande standing e autorevolezza. Il loro intervento serve a tirare una riga sul passato e chiudere le ferite che la lunga crisi economica ha aperto nel mondo del credito».

●●● **Che ci siano capitali interamente privati però non sembra proprio esatto: con la presenza di Cdp**



come la mettiamo?

«Non cambia assolutamente nulla. Intanto perché la Cdp è fuori dal perimetro del bilancio dello Stato. Inoltre la sua presenza appare marginale rispetto alla consistenza del Fondo. Il ruolo della Cdp non cambia le connotazioni dell'iniziativa che resta di natura strettamente privatistica. Penso che il Fondo Atlante potrà diventare un riferimento per tutta l'Europa ora che i salvataggi di Stato per le banche sono vietati».

●●● Anche il Fondo Interbancario di garanzia era totalmente privato. Tuttavia la Ue ha impedito che intervenisse nel salvataggio di Cariferrara e delle altre banche fallite a novembre. In che cosa consiste la differenza?

«Il fondo interbancario era totalmente finanziato da capitale privato. Ma le autorità europee impedirono l'intervento perché una legge impone alle banche l'adesione obbligatoria. Atlante, invece, è un fondo che non ha specifiche di obbligatorietà. L'adesione è libera. Viene costruito in questa maniera anche proprio per non ripetere l'amara esperienza dell'anno scorso».

●●● Che cosa cambia adesso nelle banche: investitori e correntisti possono stare tranquilli che non perderanno i loro risparmi?

«Il cambiamento maggiore riguarda lo stato d'animo perché migliora la fiducia dei clienti e degli investitori nelle nostre banche. Il Fondo Atlante garantirà la stabilità del sistema. Il pregio maggiore di questa iniziativa è quello di aver ricucito lo strappo creato dal default di Cariferrara, Banca Marche, Carichietti e Popolare dell'Etruria».

●●● Può escludere che ci saranno altri casi di «bail in» come quello delle quattro banche?

«Vorrei ricordare che in Italia non c'è stato nes-

sun bail in e spero che non ci sarà mai, visto che il costo si scaricherebbe anche sui depositanti con conti superiori a centomila euro. Penso che stia per chiudersi la lunga fase di difficoltà che ha coinvolto talune nostre banche. Vorrei far notare a questo proposito che la crisi è stata pagata per intero dal mondo bancario, con aumenti di capitale per 50 miliardi interamente a carico degli azionisti privati. Nel frattempo sono stati effettuati colossali accantonamenti a fronte dei crediti deteriorati. Quella che abbiamo vissuto e, penso superata, è una congiuntura che certamente meriterà un attento studio anche nelle università».

●●● Perché?

«Serviranno delle tesi di laurea per capire la trasformazione del Paese. Per settant'anni, dalla metà degli anni '30 fino al termine del '900, lo Stato ha avuto sostanzialmente in mano il credito in Italia. Aveva la proprietà di tutti i principali gruppi e, in caso di difficoltà, interveniva con soldi dei contribuenti. Adesso c'è stato il totale cambiamento. La crisi dell'ultimo decennio non è costata nulla alle casse pubbliche che anzi, con i Tremonti bond e poi i Monti bond, hanno anche guadagnato. Il Fondo Atlante rappresenta un'esperienza unica in Europa ed è davvero molto innovativo. Sono certo che farà scuola».

●●● Il Fondo Atlante è nato per curare il sistema ma la malattia sembra ancora grave. Per uscire fuori di metafora: fino a quando le sofferenze continueranno a crescere tutte le soluzioni rischiano di rivelarsi inefficaci, non trova?

«Non è esattamente così. Sono in calo le sofferenze nette, quelle cioè depurate dagli accantonamenti. Vedremo nei prossimi mesi quanto la malattia avrà fatto passi indietro. Comunque ogni iniziativa che affretti la guarigione è benvenuta».